



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Novembre 2025

Ti preghiamo,
Signore
per la vita
monastica



CANTO DI ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

GUIDA: *“Giornata Pro Orantibus”* si celebra ogni anno il **21 novembre**, in memoria della Presentazione di Maria al Tempio.

È una giornata istituita da papa Pio XII nel 1953, **dedicata alla preghiera** per le comunità monastiche di clausura che dedicano la loro vita alla contemplazione e alla preghiera per il mondo.

PREGHIAMO

Signore, in te è la
sorgente della vita:
ci disseti al torrente
delle tue delizie. Tu
sei per noi fonte di
salvezza: Acqua viva
che ristora e che
guarisce. Nell'ora
della prova io ti
invoco, Signore: Tu
mi ascolti, o Dio
fedele.

Spero in te, mia
roccia e mio rifugio:
terra salda e sicuro
riparo.
Nulla potrà mai
separarci dall'amore
di Dio:

tutto concorre al bene,
per quanti ti accolgono, o
Signore Gesù.

Lo Spirito attesta che
siamo figli: Spirito Santo,
sostieni la nostra
preghiera.

Signore crocifisso e
risorto, che in questo
sacramento della nostra
redenzione comunichi la
dolcezza del tuo amore,
ravviva in noi l'ardente
desiderio di partecipare
al convito eterno del tuo
regno.

Tu che vivi e regni nei
secoli dei secoli.
Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo 12, 46-50

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

PREGHIERA SILENZIOSA

LA VITA È VOCAZIONE **RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA**

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

I discepoli fanno parte della famiglia di Gesù. Della famiglia non secondo la carne, ma della famiglia secondo lo spirito. Anzi non solo in qualche modo fan parte della famiglia, ma la prima espressione e l'ultima che esce è madre: sua madre, mia madre. Ogni discepolo è chiamato a diventare madre di Dio, a dargli corpo nella propria vita, nella propria storia. Anzi Lui stesso diventa questo corpo di Cristo animato dallo Spirito. In quanto madre che gli dà corpo, diventa uguale a Lui, quindi suo fratello, ed entra in seno alla Trinità. È ciò che ci fa consanguinei di Gesù, cioè con lo stesso sangue e la stessa vita, non è la carne e il sangue materiale, ma è la vita stessa di Dio, il sangue di Dio che è il suo Spirito, il suo amore. L'amore per Gesù che si esprime nell'ascolto della sua parola e nel fare la sua parola è proprio ciò che ci fa uguali a Lui, ci inserisce nella Trinità. Il problema non è la parentela con Lui, si tratta della parentela spirituale con Lui. E la parentela spirituale nasce dall'amore, nasce dalla libertà, dall'ascolto della parola dell'altro, nasce nel vivere e nell'amare l'altro. La vita di Dio dipende da noi. Come è stato per Maria che ha detto sì, poteva dire no. Dio dipende dal nostro sì, perché Lui è sempre sì. Se c'è il nostro sì, diventa reciproco, e la reciprocità è vita e amore. La non reciprocità è morte. Diventiamo quindi madre. La cosa più bella dell'uomo è che diventa madre di Dio. Come Maria. E quindi è un rapporto, nei confronti di Dio, che abbiamo di protezione. Dio è nelle nostre mani, si affida a noi, com'era nelle mani di Maria nella nascita, come sarà nelle mani delle donne nel sepolcro. È nelle nostre mani, nelle mani dei figli degli uomini.

TESTIMONIANZA

La vocazione contemplativa pone nel cuore dell'uomo e della donna questa ansia, questo desiderio di assoluto per consegnarsi interamente al Signore e trovare, nello stare con lui e semplicemente solo per lui, la possibilità di dire al Creatore, al Padre che ama e che salva: «L'uomo non è perso, eccolo, è venuto per adorarti». Per questo c'è un'urgenza di vivere i voti in modo forte, radicale, per non avere più uno spazio in cui ci sia posto per una preoccupazione di sé o per la ricerca di un interesse che distolga dal vivere per il Signore; come dice San Paolo: «Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; occuparsi delle cose che piacciono a lui» (1Cor 7,32). Neanche il bisogno di essere utile ai fratelli deve distogliere da questa attenzione, anche se il dovere della carità fraterna non diminuisce. Sempre i fratelli e le sorelle sono con noi: «I poveri li avrete sempre con voi» (Gv 12,8). Ma l'essenziale è stare con Dio e per Dio solo. Il resto può esserci o non

esserci; tutto è vissuto a fondo perché il Signore ama e desidera essere amato, ci è presente e desidera la nostra presenza, ci guarda con benevolenza e desidera essere guardato con passione, anche se attraverso la “nube della non-conoscenza”. Il monaco e la monaca devono ben far attenzione a non cadere nella dimenticanza, nel perdere l’attenzione alla sola cosa necessaria, accettando di perdere tutto il resto, a rischio di diventare insignificanti, rami secchi o sterili nella Chiesa e nell’umanità.

Il senso dell’assoluto, della radicalità della verità della vita cristiana si riflette nella vita fraterna, nella quale con fratelli o sorelle, che non si sono scelti, ci si esercita ricominciando continuamente, senza stancarsi né scoraggiarsi, a servire Cristo nei fratelli e ad amarlo senza misura in particolare nei più piccoli e nei più difficili, abbassandosi gioiosamente per lavare i piedi di ciascuno, qualunque posizione si abbia nella comunità. È lo stesso senso dell’assoluto che fa sperare nella misericordia senza confini e senza misura del Signore. Il silenzio, la solitudine, la preghiera silenziosa e una lunga frequentazione della Parola di Dio, specialmente dei Salmi, mettono a nudo il cuore dell’uomo e provocano un istinto di fuga. Ma la forza dello Spirito che chiama a lasciarsi purificare totalmente mantiene stabili e coraggiosi nella lotta.

(Vocazioni 6/2013 Cesare Falletti)

GUIDA: Nella fiducia di essere tutti chiamati dall’unico Signore, innalziamo a Lui la nostra preghiera e ad ogni invocazione ripetiamo: *Signore fa’ che ascoltiamo la tua Parola.*

- ✓ Per la Chiesa: Signore, fa’ che la tua Chiesa sappia sempre accogliere la vocazione di ciascuno, portare la speranza ai cuori affaticati e generare nuovi operai per la tua messe. Preghiamo.
- ✓ Per le comunità monastiche: Signore, dona a questi nostri fratelli e sorelle, in particolare alle sorelle Clarisse di Albano, il dono della contemplazione, della fraternità e della perseveranza: che dalla loro vita silenziosa sorgano tanti semi di vocazione. Preghiamo.
- ✓ Per le parrocchie: Signore, apri i cuori dei fedeli alla consapevolezza della propria vocazione battesimale, perché ogni parrocchia diventi luogo in cui la chiamata di Dio viene riconosciuta, sostenuta e fatta fruttificare. Preghiamo.
- ✓ Per i giovani: Signore, ispira nei cuori dei ragazzi e delle ragazze il desiderio di ascoltare la tua voce che chiama: dona loro coraggio di rispondere con generosità, per costruire una vita piena al servizio del Vangelo e del prossimo. Preghiamo.

GUIDA: In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: **Padre nostro...**

PREGHIERA

Io sono creato per fare e per essere qualcuno
per cui nessun altro è creato.
Io occupo un posto mio
nei consigli di Dio, nel mondo di Dio:
un posto da nessun altro occupato.
Poco importa che io sia ricco, povero
disprezzato o stimato dagli uomini:
Dio mi conosce e mi chiama per nome.
Egli mi ha affidato un lavoro
che non ha affidato a nessun altro.
Io ho la mia missione.
In qualche modo sono necessario ai suoi intenti
tanto necessario al posto mio
quanto un arcangelo al suo.
Egli non ha creato me inutilmente.
Io farò del bene, farò il suo lavoro.
Sarò un angelo di pace
un predicatore della verità
nel posto che egli mi ha assegnato
anche senza che io lo sappia,
purché io segua i suoi comandamenti
e lo serva nella mia vocazione.

ORAZIONE

O Dio Padre di ogni bellezza e fondamento della nostra speranza, infondi in noi la grazia del tuo Santo Spirito, affinché la nostra vita casta, povera e obbediente, diventi restituzione dell'infinito amore con cui ci ricolmi. Il 'sì' pronunciato nel grembo della madre Chiesa ti magnifichi, o Padre Santo, nel cantico di lode che sgorga dalle nostre labbra quale segno di sicura speranza nella promessa di eternità che ci fai già pregustare in Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.